



USB – Unione Sindacale di Base
Università degli studi di Trieste

Università degli Studi di Trieste
Amministrazione Centrale
Tit./Cl. I/10
N. 0154805 Data 20/08/2026
Ufficio Organizzazione e relaz. sindacale

Trieste, 19 agosto 2026

All'Università degli studi di Trieste

Oggetto: stress termico nei luoghi di lavoro.-

In queste settimane sono giunte alcune segnalazioni provenienti da dipendenti universitari aventi a tema lo stress termico nei luoghi di lavoro.

Quanto evidenziato da singoli dipendenti ovvero lamentato da singole strutture universitarie, sono in correlazione con il "cambiamento climatico" in atto, vale a dire con i cambiamenti a lungo termine delle temperature e dei modelli meteorologici, realtà oramai da anni.

Gli scienziati in materia evidenziano che detto cambiamento interessa tutte le regioni. La loro correlazione con ondate di calore estremo, forti precipitazioni, siccità e cicloni tropicali è sempre più evidente.

In tale contesto essi prevedono che la temperatura superficiale globale continuerà ad aumentare¹.

Per questo motivo, la possibilità di estendere le giornate di lavoro da remoto (oltre le 2 ordinariamente previste) sia pure accoglibile nell'immediato, non convince in una prospettiva di più ampio respiro.

In primo luogo, perché non tutto il personale potrà trovare nella propria abitazione privata condizioni ambientali migliori e, d'altra parte, in ogni caso

¹ Sulla base di risultati e proiezioni della relazione dell'IPCC "Cambiamenti climatici 2021: la scienza fisica". L'<Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)> è il principale organismo internazionale per la valutazione dei cambiamenti climatici. L'IPCC è stato istituito nel 1988 dalla World Meteorological Organization (WMO) e dallo United Nations Environment Programme (UNEP) allo scopo di fornire al mondo una visione chiara e scientificamente fondata dello stato attuale delle conoscenze sui cambiamenti climatici e sui loro potenziali impatti ambientali e socio-economici.

l'ateneo-datore di lavoro è tenuto a garantire sempre adeguate condizioni di lavoro².

La messa a disposizione di alcune postazioni presso altra struttura del comprensorio universitario principale di p.le Europa, soluzione tampone anch'essa positivamente accoglibile nell'immediato, da un lato non tiene conto che l'utilizzo di singole aule attrezzate è verosimilmente possibile solo in alcune settimane durante l'anno accademico mentre le criticità rilevate dai colleghi potrebbero presentarsi in qualsiasi momento.

Dall'altro, evidenzia quanto diverse siano le caratteristiche, l'efficienza, l'affidabilità dei diversi impianti deputati a garantire un adeguato microclima all'interno delle strutture universitarie, così come riflettono, più in generale, la complessiva vetustà ed inefficienza energetica di diversi edifici universitari.

Un tanto premesso e considerato quanto la questione logistica e del benessere termico siano fondamentali in un'ottica pluriennale, la scrivente organizzazione sindacale è dell'avviso che la "gestione edilizia" vada messa fra i principali punti all'ordine del giorno dell'attuale gestione

In primo luogo, andrebbe effettuata una ricognizione sugli impianti di condizionamento esistenti nelle diverse strutture universitarie, evidenziando caratteristiche tecniche, datazione, efficienza energetica, capacità di sostenere temperature estive crescenti, capacità di integrare\ sostituire il riscaldamento nella stagione fredda³ e così via.

Alcune criticità sono maggiormente frequenti negli open space, negli uffici con ampie superfici vetrate e negli ambienti esposti a irraggiamento solare. Ulteriori problemi possono derivare da distribuzione dell'aria non uniforme, terminali sovradimensionati o postazioni collocate vicino a bocchette e facciate.

Zelw

Sarebbe quindi necessario valutare il singolo ambiente e non soltanto la temperatura media dell'edificio.

In secondo luogo, si potrebbe pensare ad interventi programmati in funzione del grado di gravità/inadeguatezza dell'impianto, mettendo anche in evidenza la correlabile necessità di interventi più radicali sull'intero edificio ove la manutenzione, ancorché straordinaria, sul singolo impianto non fosse

² Vale la pena ricordare che non tutto il personale è destinatario di accordo individuale per la prestazione lavorativa da remoto.

³ È opportuno segnalare che anche nella stagione fredda sono stati riscontrati situazioni di malfunzionamento degli impianti deputati al riscaldamento. In un'ottica d'insieme, essi andrebbero valutati congiuntamente.

tecnicamente possibile oppure non consentisse miglioramenti significativi sulla qualità del microclima all'interno degli spazi lavorativi.

Efficienza energetica, microclima adeguato in tutti gli ambienti di lavoro, interventi immediati e programmati di mitigazione climatica non possono essere rimandati ma dovrebbero trovare rappresentazione nei documenti di programmazione edilizia dell'Università degli studi di Trieste e relativo cronoprogramma.

La gestione edilizia, ad avviso di questa organizzazione, non è stata adeguatamente affrontata nei tanti anni di vita di questa università. Alcuni atenei hanno investito in importanti ristrutturazioni edilizie, certo anche grazie all'apporto di finanziamenti aggiuntivi.⁴

Programmare oggi per non trovarsi ad affrontare alla prossima estate torrida (oppure al primo calo delle temperature d'inverno) una nuova-vecchia emergenza, verosimilmente peggiore della precedente.

Programmare oggi, sia pure in un contesto di scarsità di risorse (rispetto alle quali s'invita l'ateneo a porre la questione più generale della ristrutturazione edilizia negli atenei in tutte le sedi⁵) è importante allo scopo di vincolare risorse certe a bilancio di ateneo nell'investimento edilizio, anche promuovendo e cercando la partecipazione di ogni ente deputato al finanziamento del sistema universitario.

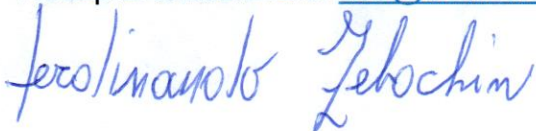
Per esaminare congiuntamente la questione posta, la scrivente organizzazione chiede sia messo in calendario uno specifico incontro fra le delegazioni di parte sindacale e pubblica.

Molti saluti,

Ferdinando ZEBOCHIN

Coordinatore USB Pubblico Impiego – Università degli studi di Trieste

Recapito istituzionale: usb@amm.units.it (posta elettronica di ateneo)



⁴ Si può affermare che trovare finanziamenti ulteriori è sempre difficile, ancor di più oggi in cui alcuni preferiscono optare per una corsa dissennata agli armamenti. È altrettanto vero che non avere un buon progetto da presentare, certo non aiuta a reperire risorse.

⁵ Anche impegnando a tal fine in prima persona la CRUI (almeno potrebbe giustificare la sua esistenza) e tutti i Gruppi parlamentari interessati concretamente alla questione e non solo per ragioni elettorali.